

1572



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ATENE AMB

Protocollo Arrivo MAE01282422020-11-03

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1572 Data 03 NOVEMBRE 2020

Assegnazioni DGUE - UFFICIO VII

Visione AUTORITA' NAZIONALE - UAMA / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / CONT - SERVIZIO AFFARI GIURIDICI CONTENZIOSO TRATTATI / DGAI - UNITA' PER IL COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO E TECNICO / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGIT - UFFICIO V / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGMO - UFFICIO III / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO III / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / MIN DIFESA - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SSS - SEGRETERIA SCALFAROTTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / VIENNA RAP OSCE / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G8

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM E/300/4/11

Oggetto AGGIORNATE VALUTAZIONI GRECHE SUL DOSSIER TURCHIA/MEDITERRANEO ORIENTALE.

Riferimento MESSAGGI AMB BERLINO 2115 2 11 AMB TIRANA 2592 23 10 AMB ANKARA 2189 22 10 MIO 1434 2 10 US

Redazione TUTINO

Firma FALCINELLI Funzione CAPO MISSIONE

Allegato 1 [COMUNICATO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI GRECO SUL NAVTEX TURCHIA.DOCX](#)

Allegato 2 [MAVI VATAN.PDF](#)

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 03/11/2020 - 16:38:44

Sintesi Ricostruzione delle occasioni perse per la ripresa degli Exploratory Talks. Frustrata la disponibilita' greca a riavviare il dialogo senza precondizioni (eccetto che per la cessazione immediata di qualsiasi azione unilaterale turca in zone 'a sovranita' ellenica'). Insostenibilita' della dottrina turca del Mavi Vatan e dell'islam politico, una 'minaccia' anche per gli altri Stati Membri. Prospettive per il Consiglio Europeo di dicembre: improduttivita' della politica di appeasement verso Erdogan, necessita' di sanzioni effettive e mirate. Sospensione export armamenti PROSEGUE NEL TESTO

Testo SEGUE DALLA SINTESI Riesame dell'agenda positiva. Necessita' di un approccio muscolare per indurre la Turchia al dialogo. Disponibilita' greca a deferire la delimitazione delle frontiere marittime alla Corte Internazionale di Giustizia qualora dovessero fallire i colloqui esplorativi. Mantenimento dello status quo come ulteriore opzione non del tutto sgradita ad Atene.

TESTO

1. Ho incontrato ieri la Consigliera Diplomatica del Primo Ministro Mitsotakis, Amb. Eleni Sourani, per raccogliere le aggiornate valutazioni greche sul dossier Turchia/Mediterraneo Orientale in vista dei prossimi appuntamenti europei. Durante l'incontro ho espresso le mie condoglianze per il tragico decesso di due giovani studenti a Samos venerdi' scorso, in esito alle scosse del terremoto (6,7 gradi della scala Richter), che ha colpito le isole greche dell'Egeo orientale e Izmir in Turchia, impegnando anche questa Sede sul piano consolare, come progressivamente riferito per le vie brevi. Solidarieta' e condoglianze erano state espresse anche dall'On. Ministro in un'apprezzata lettera inviata al Ministro degli Esteri Dendias.

2. Per inquadrare il contesto in cui stanno maturando gli orientamenti greci in vista del Consiglio Europeo di dicembre, l'Amb. Sourani ha offerto una dettagliata ricostruzioni dei contatti con Ankara e "delle occasioni mancate" dalla Turchia nell'ambito del dialogo facilitato dalla Presidenza tedesca.

L'ultimo contatto trilaterale significativo risale al 18 settembre, quando l'Amb. Sourani e il Consigliere Presidenziale turco Ibrahim Kalin avevano concordato, grazie

alla mediazione tedesca, la ripresa dei colloqui esplorativi (c.d. Exploratory Talks), da annunciare congiuntamente la settimana successiva. La Consigliera Diplomatica mi ha mostrato il testo dell'accordo concordato in tale occasione (e non diffuso sui media) con il rappresentante turco. Vi veniva precisato l'oggetto dei colloqui esplorativi, limitato alla delimitazione delle frontiere marittime e non esteso quindi - come invece spesso sollecitato da Ankara pubblicamente - ad altre questioni. Non e' comunque possibile escludere, come ricordava il Segretario Generale di questo MAE Amb. Demiris in occasione delle consultazioni politiche con il Segretario Generale, Amb. Belloni (Mio 1434), che dato il carattere aperto dei colloqui, legati a confidenzialita', si possa comunque discutere informalmente anche di altre questioni di interesse bilaterale. Nella bozza di conclusioni dell'incontro trilaterale veniva inoltre concordata la riattivazione delle consultazioni politiche bilaterali a livello Segretari Generali due volte l'anno (consultazioni che, ricordo, rappresentano uno dei tre canali di dialogo teoricamente attivi con la Turchia anche nei momenti di crisi, il primo essendo gli Exploratory Talks stessi e l'altro le consultazioni mil-mil). Stando alla mia interlocutrice, il valore aggiunto che i greci attribuiscono ai colloqui esplorativi (definiti un "processo aperto" a cui partecipano tre persone per parte, libere di discutere ed esplorare apertamente opzioni che non verrebbero altrimenti prese in considerazione) sta principalmente nella loro confidenzialita', che Atene ritiene sia stata messa in discussione dai numerosi, recenti "strappi" pubblici di Erdogan. Tra questi va annoverato, secondo l'Amb. Sourani, l'annuncio unilaterale di Erdogan sulla ripresa dei colloqui, effettuato durante una videoconferenza con la Cancelliera Merkel e il Presidente del Consiglio Europeo Michel lo scorso 22 settembre.

Nonostante da parte turca venisse cosi' disatteso uno dei punti principali dell'intesa, la Grecia avrebbe confermato di voler riavviare i colloqui esplorativi, sollecitando la Turchia a presentare una data per i colloqui (la sessione dovendosi tenere a Istanbul), verosimilmente non comunicata in attesa dell'esito del Consiglio Europeo del 1-2 ottobre, le cui conclusioni, come noto, sono state accolte ad Ankara con forti critiche (msg. Amb. Gaiani n. 2189). Conclusioni che l'Amb. Sourani ha invece definito come un compromesso equilibrato, che prevede, quale unico "onere" per Ankara "l'astensione da azioni unilaterali o provocazioni contrarie al diritto internazionale". Nonostante, pur con queste premesse, gli sviluppi successivi non siano stati incoraggianti (l'annuncio su Varosha risale al 6 ottobre), in un incontro tenutosi a margine del Global Security Forum di Bratislava l'8 ottobre Cavusoglu avrebbe "promesso" a Dendias la disponibilita' a comunicare una data per la ripresa dei colloqui esplorativi in tempi brevi. Al contrario, il successivo sviluppo - come noto - e' stata l'emissione di un nuovo Navtex per la nave da ricerca turca Oruc Reis.

L'ultimo esempio di "cattiva fede" (qui attribuita principalmente a Erdogan) ha avuto luogo, secondo la mia interlocutrice, a seguito del recente terremoto, quando Erdogan ha prima rifiutato l'offerta del Primo Ministro greco di inviare dei team di soccorso a Izmir (in un tentativo di riesumazione della c.d. "Earthquake Diplomacy", che miglio' le relazioni greco-turche nel 1999) e, poco dopo averlo sentito al telefono, avrebbe autorizzato l'emissione di un nuovo Navtex per l'Oruc Reis, valido dal 1 al 14 novembre, in "un'area che comprende porzioni della piattaforma continentale della Grecia". Un gesto che ha provocato l'immediata reazione greca, scandita nel contronavtex rilasciato dalla "competente" stazione greca di Iraklion e in un duro comunicato di condanna del MAE greco, che si allega.

Vale la pena notare che l'ultimo Navtex turco traccia un'area che, nella sua estremita' settentrionale, lambisce (a 16,5 miglia marine) le coste di Rodi, ossia "la nona isola per dimensioni geografiche del Mediterraneo". Dato rimarcato dall'Amb. Sourani per sottolineare che la Turchia sembra cosi' rifiutare qualsiasi ipotesi di compromesso che preveda che le isole greche possano proiettare, oltre il mare territoriale, una piattaforma continentale e una zona economica esclusiva. L'ostilita' di Ankara a zone di sovranita' da parte delle isole greche, quindi, non riguarderebbe solo casi limite (isole minori come Castellorizzo, su cui effettivamente sembra legittimo poter sollevare piu' di un interrogativo alla luce delle dimensioni minime dell'isola e della sua posizione, giustapposta alle coste anatoliche e molto distante dal resto della Grecia - Rodi e' 125 km a ovest). L'unico modo per ipotizzare che Rodi non abbia una piattaforma continentale, ha concluso la mia interlocutrice,

sarebbe l'accettazione passiva e completa della dottrina turca del Mavi Vatan ("Patria Blu", vd. cartina allegata).

E' quindi chiaro che da parte turca non si desidera allo stato attuale un dialogo onesto e in buona fede, ha concluso l'Amb. Sourani al termine di questa lunga premessa. Non sfugge come a essa manchino alcuni tasselli: su tutti la tempistica, alla vigilia del primo annuncio sulla ripresa dei colloqui esplorativi, dell'Accordo sui confini marittimi tra Grecia e Egitto, che ha contribuito a deteriorare il clima con la Turchia (ricordo tuttavia che queste Autorita' considerano l'Accordo con l'Egitto una reazione "conforme al diritto internazionale" al Memorandum "nulla e invalido" tra Tripoli e Ankara). Manca inoltre, in questa ricostruzione e nelle conseguenze che ne vengono tratte, una valutazione complessiva dell'importanza strategica della Turchia in ambito NATO (mai citata nel corso del lungo incontro).

In questo quadro si inserisce inoltre, secondo l'Amb. Sourani, il parametro ideologico dell'islam politico propugnato da Erdogan, la cui narrativa renderebbe piu' complicata e meno gestibile la posizione turca (non piu' solo frutto del "semplice" nazionalismo), un problema che travalica il rapporto bilaterale ("siamo consapevoli di essere solo una piccola parte del progetto di espansione geografica e valoriale di Ankara").

3. Quali, dunque, le prospettive greche per il vertice di dicembre? Sfruttare le leve a disposizione dell'UE e adottare sanzioni. Sappiamo bene - ha chiosato la mia interlocutrice dopo che le avevo segnalato il rischio che esse siano improduttive o, peggio, alienino dall'UE una parte della societa' civile turca - che non sempre le sanzioni hanno un impatto effettivo. E' anche molto probabile, ha proseguito, che la prima reazione di Erdogan sara' furibonda. Tuttavia da parte greca non si vedono - al momento - alternative.

Secondo queste Autorita', infatti, gli eventi degli ultimi mesi dimostrerebbero che 1) Ankara ha reagito negativamente, in modo indistinto, sia alle "timide" chiusure opposte sinora che alle aperture (su tutte la reazione alle Conclusioni del CE di inizio ottobre) 2) "la politica dell'appeasement condotta sinora ha fallito", e' stato il commento lapidario. E' necessario, ha proseguito l'Amb. Sourani, un approccio realistico sulla Turchia, da considerare sempre piu' un importante "vicino" e sempre meno un "partner", alla luce delle numerose divergenze esistenti: crisi regionali ("siamo di fronte a un serie di politiche aggressive senza precedenti"), contrasto al terrorismo ("i loro interessi non sono coincidenti con i nostri"), contrasto all'immigrazione irregolare ("strumentalizzazione della pressione migratoria lungo il confine tra Ue e Turchia" lo scorso marzo. Nessun rimpatrio di migranti irregolari verso la Turchia negli ultimi mesi nonostante la Dichiarazione UE-Turchia del 2016).

Di fronte a questo quadro non incoraggiante ci si dovrebbe anche interrogare sull'opportunita' di offrire un'agenda positiva, ha aggiunto l'Amb. Sourani riecheggiando alcuni dubbi sollevati anche a Berlino (Messaggio Amb. Mattiolo n. 2115). In molti casi, ha proseguito, il mancato progresso dei dossier non sarebbe dovuto al clima di tensione con Grecia e Cipro, ma a "lacune turche": unione doganale ("prima di parlare di modernizzazione dell'unione doganale" - il riferimento e' al paragrafo 20 delle Conclusioni del CE del 1-2 ottobre - "dovremmo chiedere alla Turchia di rispettare l'impianto attuale"); liberalizzazione dei visti ("a cui non siamo pregiudizialmente contrari". Il dossier procederebbe a rilento a causa dei mancati progressi sufficienti nella revisione della normativa antiterrorismo turca), etc.

L'Amb. Sourani si e' quindi soffermata a lungo sulle conseguenze di una possibile sospensione generalizzata dell'esportazione di armamenti verso la Turchia, su cui da parte greca si auspica il consolidamento di un consenso europeo (sul tema, come noto, il Ministro Dendias ha inviato una lettera all'On. Ministro e agli omologhi di Spagna e Germania. Berlino, insieme a Ottawa, sono state citate dalla mia interlocutrice in chiave positiva per i recenti annunci sull'export di armamenti verso la Turchia): stop all'uso di armi nei conflitti regionali promossi dalla Turchia e al trasferimento di know how, limitate ripercussioni sulla societa' civile, implicazioni militari non risolvibili nel breve periodo (rivolgersi ad altri Paesi produttori prende tempo e pone questioni di compatibilita' con gli armamenti gia' in dotazione), invio di

un chiaro messaggio di unita' a Erdogan (che non considera realistica tale minaccia).

Ho quindi richiesto all'Amb. Sourani se, a suo avviso, una politica della fermezza potrebbe effettivamente indurre la Turchia al tavolo dei negoziati, tenendo conto che per risolvere le principali questioni aperte con la Turchia - sia a livello bilaterale, sia a livello regionale - e' impensabile prescindere dal dialogo con Erdogan. "C'e' una comprensione diffusa a livello internazionale del problema suscitato dall'attuale postura turca, ma un'incertezza generalizzata sulle modalita' per affrontarlo", ha ammesso. Tuttavia, l'avviso greco maturato negli ultimi mesi e' che l'aggressivita' di Erdogan sara' direttamente proporzionale ai gesti di appeasement europei, interpretati come simulacri della frammentarieta' delle posizioni europee e della debolezza del processo decisionale UE. Occorre invece adottare sanzioni settoriali che non colpiscano la popolazione (da qui l'enfasi sullo stop all'esportazione di armamenti) e alcune misure restrittive.

E' naturale aspettarsi che Erdogan proverà a sfruttare le Conclusioni del Consiglio Europeo per recuperare consensi in chiave interna, alimentando una retorica anti-UE. Tuttavia, da parte greca si e' anche sicuri che il Presidente turco sia un politico pragmatico che, pressato con sanzioni mirate e/o con la minaccia concreta di misure effettive ("ad esempio la sospensione dell'unione doganale") "might change the course of actions". Se le sanzioni o le conclusioni adottate a dicembre dovessero essere troppo morbide, invece, e' verosimile che Ankara prosegua' lungo il tracciato attuale. "L'unico linguaggio che comprende Erdogan e' il linguaggio del potere", e' stata la sua valutazione conclusiva.

4. Al termine dell'incontro ho sollecitato alla mia interlocutrice una valutazione sull'effettiva disponibilita' greca a deferire la definizione delle frontiere marittime con Ankara alla Corte Internazionale di Giustizia, opzione che viene spesso invocata pubblicamente da questo Primo Ministro. Ho cosi' potuto appurare che, da parte greca, si intenderebbe demandare la questione alla CIG nel caso in cui i colloqui esplorativi - che vanno ovviamente prima "riattivati" - dovessero lasciare questioni aperte o irrisolte, esattamente come e' stato fatto di recente con Tirana (Msg. Amb. Bucci n. 2592) quando ci si e' resi conto che i contatti bilaterali avevano esaurito la loro capacita' propulsiva. Si tratterebbe, ha commentato, di una soluzione subottimale, ma che la Grecia e' disposta, in conclusione, ad accettare. Circostanza che - osservo - non deve stupire se si considera che cio' consentirebbe di risolvere "la" questione che pervade, in modo trasversale, esistenziale e quasi "corrosivo" la politica estera e interna di questo Paese e consentirebbe, volendo adottare una lettura (molto) ottimistica, l'avvio dello sfruttamento delle ingenti risorse presenti nel Mediterraneo Orientale. Sembra tuttavia potersi affermare che la posizione greca ha probabilmente nel proprio ventaglio di opzioni anche, e direi preferibilmente (per tante ragioni, non ultima la necessaria preparazione della pubblica opinione, a partire dal retaggio di ostilita' culturale ulteriormente esacerbata negli ultimi mesi, e le dinamiche ed equilibri di politica interna), quella del mantenimento dello status quo. Un'opzione che, di fatto, vede Atene detenere le chiavi dell'Egeo e, a fronte delle azioni unilaterali della Turchia, le fa incassare i messaggi di solidarieta' dei partner internazionali (da ultimo il Ministro Lavrov durante la sua recente visita ad Atene, seguita emblematicamente da una lettera del Segretario di Stato Pompeo, che ha sottolineato che gli Stati Uniti "disapprovano" le iniziative turche relative alle prospezioni in corso nelle aree in cui la Grecia ha una potenziale giurisdizione, con il ricorso ad azioni unilaterali che hanno come unico effetto quello di accrescere le tensioni nella regione). Si tratta tuttavia di uno status quo che, da questo osservatorio, sembra instabile e suscettibile di soffrire le evoluzioni dello scenario internazionale (a partire dalle elezioni USA) e in particolare l'attivismo di Ankara, che in questi mesi e' sembrata essere in grado di problematicizzare e riaprire, con una combinazione di fughe in avanti e gesti concilianti, la questione della delimitazione delle frontiere con la Grecia.